

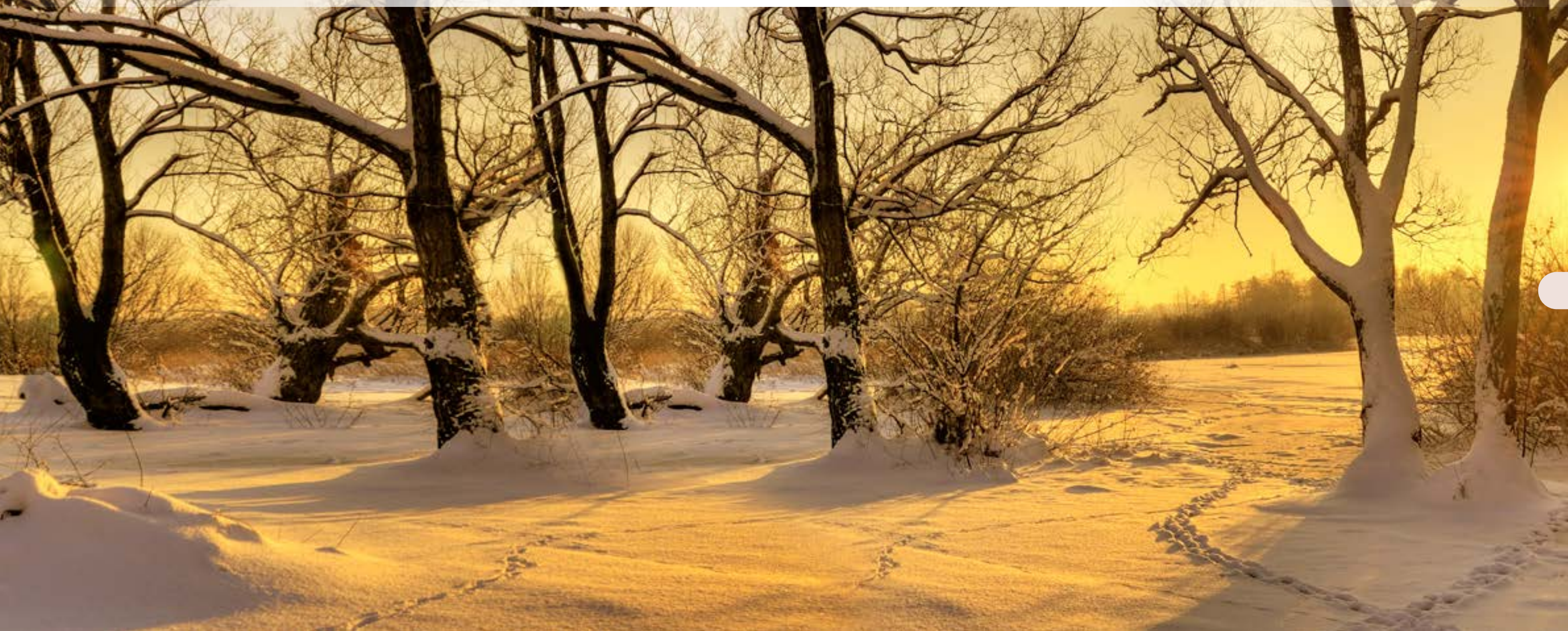
138

dicembre 2015

UNIVERSITAS

RUI
FONDAZIONE

STUDI E DOCUMENTAZIONE DI VITA UNIVERSITARIA



→ Occidente e Islam: una battaglia culturale?

→ Eurostudent. Essere studenti negli anni della crisi

→ Proposte per gli atenei del Sud

→ La mobilità internazionale non si ferma

→ Gli impegni del Miur per l'università nel 2016



L'APP **UNIVERSITAS**
È DISPONIBILE SU
ITUNES PER LA
LETTURA DIGITALE IN
EDIZIONE PDF PER
IPAD E IPHONE.



La versione per iPad/iPhone di **UNIVERSITAS** ripropone i contenuti della rivista cartacea e alcune notizie del sito web. Consente la lettura in forma ancora più agile, grazie a un visore che permette di selezionare visivamente qualunque pagina in base al suo contenuto.

VAI SU ITUNES

UNIVERSITAS

STUDI E DOCUMENTAZIONE DI VITA UNIVERSITARIA
ANNO XXXVI, N° 138, DICEMBRE 2015

Direttore responsabile

Pier Giovanni Palla

Redazione

Isabella Ceccarini, Maria Cinque, Giovanni Finocchietti, Danilo Gentilozzi, Stefano Grossi Gondi, Andrea Lombardinilo, Fabio Monti, Emanuela Stefani

Editore

Associazione Rui

Registrazione: Tribunale di Roma n. 300 del 6/9/1982, già
Tribunale di Bari n. 595 del 2/11/1979
Iscrizione al Registro degli Operatori di comunicazione n. 5462
Trasmissione in formato digitale dal server provider Bluesoft,
via Ticino 30, Monza

Direzione, redazione, pubblicità,

Viale XXI Aprile, 36 - 00162 Roma
Tel. 06/86321281 Fax 06/86322845
www.rivistauniversitas.it

E-mail: direzione@rivistauniversitas.it
redazione@rivistauniversitas.it

In copertina: foto Jaroslaw Grudzinski/123RF

Legenda per la navigazione

per tornare alla pagina 3 premere: ← *vai al sommario*
per tornare alla pagina precedente: <<
per andare alla pagina successiva: >>

Sommario

anno XXXVI • numero **138** • dicembre 2015

→ Questo numero

Pier Giovanni Palla

5

focus

Occidente e Islam: una battaglia culturale?

A cura di Manuela Borraccino

→ L'università contro il terrorismo

Matthew Francis

7

→ Analizzare il passato per capire l'oggi

Intervista a Massimo Campanini

10

→ L'istruzione può vincere la violenza

Intervista a Roberto Rapaccini

14

analisi

Settima indagine Eurostudent

→ Essere studenti negli anni della crisi

Giovanni Finocchietti

17

il dibattito

Proposte per gli atenei del Sud

→ La questione meridionale

Danilo Gentilozzi

22

→ L'erosione di un patrimonio culturale

Filippo de Rossi

26

→ Un'emorragia di sistema

Maurizio Ricci

28

note italiane

→ La rinascita delle aree interne

Gianmaria Palmieri e Rossano Pazzagli

31

→ Atto di indirizzo Miur per il 2016

Andrea Lombardinilo

36

→ Dagli emblemi araldici al brand universitario

Valentina Martino e Raffaele Lombardi

41

→ Il dossier statistico immigrazione 2015

Luca Cappelletti

45

→ I nuovi rettori

Isabella Ceccarini

47

dossier

Aspetti e politiche dell'internazionalizzazione

→ La mobilità non si ferma

Caterina Steiner

51

→ Un efficace strumento di integrazione

Maria Luisa Marino

56

→ L'istruzione superiore è un'industria?

Antonella Soave

58

dimensione internazionale

→ Corea del Sud. Espansione uguale qualità?

Raffaella Cornacchini

60



Atto di indirizzo Miur

Università: agenda degli impegni per il 2016

Più aperta, internazionale e inclusiva. Questo l'identikit dell'università italiana disegnato dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Stefania Giannini, nell'Atto di indirizzo del Ministero per l'anno 2016. Si tratta di un documento programmatico, che cade in una fase riformistica scandita da alcune specifiche azioni di intervento: il piano di reclutamento dei ricercatori di tipo b (DI 924/2015), la rideterminazione dei settori concorsuali (Dm 855/2015), il lancio del nuovo bando Prin (Dd 2488/2015), l'emanazione dei criteri di ripartizione delle risorse alle università non statali (Dm 918/2015), l'avvio del nuovo esercizio della valutazione (Vqr 2011-2014). Questo avviene in attesa della nuova tornata per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale, il cui regolamento è

<< La sede del Miur
foto marcovarro



Andrea Lombardinilo

Dipartimento di Scienze filosofiche, pedagogiche ed economico-quantitative,
Università Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara

stato sottoposto a un significativo *restyling*. Tali interventi non hanno l'ambizione di risolvere le criticità che affliggono il nostro sistema universitario, che la sfida della valutazione ha gravato di una ipertrofia normativa che ha aumentato il numero dei controlli interni e potenziato l'azione di controllo svolta dall'Anvur, sulla scia delle innovazioni introdotte dalla Legge 240/2010 (Morcellini, 2013; Valentini, 2013; Coin, 2012; Benadusi 2012). Questo, in sintesi, il quadro di contesto in cui si inserisce l'Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per l'anno 2016, che il ministro Giannini ha declinato in forma di guide linea per il rilancio di scuola, università, enti pubblici di ricerca, accademie d'arte e conservatori musicali (istituzioni Afam, Alta formazione artistica, musicale e coreutica).

Il documento si caratterizza per alcune peculiarità, di impostazione e contenuto, a partire dalla copertura annuale, che lo configura come focus del documento di programmazione triennale 2013-2015 (Dm 827/2013). In seconda istanza ne va rilevata la matrice divulgativa, una novità rispetto alla galassia normativa scandita da decreti, leggi, note, in cui la cifra burocratica prevale su quella esplicativa. In particolare per l'università, le priorità riguardano il diritto allo studio e il merito, l'attrattività, l'internazionalizzazione, il capitale umano, la mobilità. Tuttavia, il 2016 non si annuncia in discesa per il sistema universitario, e non solo per la crescente protesta del personale docen-

te e ricercatore per lo sblocco degli scatti stipendiali. Le attese riposte nella Legge di stabilità rischiano di rimanere in parte deluse, soprattutto in assenza di un piano più ampio di rilancio del sistema, come auspicato dal Cun nell'adunanza del 21 ottobre 2015, in cui, oltre a rivendicare una più concreta politica per il reclutamento, si è ribadito che «la riduzione progressiva dei finanziamenti alla ricerca rende ancora più allarmante il quadro complessivo» (Cun, 2015).

Le priorità politiche per l'università: attese e buoni propositi

Come accennato, l'Atto di indirizzo del ministro Giannini dedica all'università cinque delle venti priorità politiche di cui si compone, suggerite anche dal particolare momento di transizione dei nostri atenei, alle prese con un declino che richiede un riposizionamento identitario non più differibile (Morcellini, Martino, 2005). Sul piano contenutistico, il documento si situa nel solco delle Dichiarazioni programmatiche emanate dal Ministero nel corso delle recenti legislature (Masia, Morcellini, 2008).

La sezione riservata al sistema universitario si apre con l'accento posto sul rapporto tra diritto allo studio e merito, settore strategico e allo stesso tempo critico dell'azione riformistica degli ultimi anni.

Priorità politica 10 – Diritto allo studio e merito

Studente e contesto territoriale al centro dell'investimento: aumenta-



<< foto MyMakeOU

re il numero dei beneficiari di borse, rendere più efficienti i criteri d'assegnazione: valorizzare il merito.

Si tratta di assicurare il pieno godimento del diritto riconosciuto anche dalla Costituzione: occorre massimizzare l'impegno affinché nessuno studente meritevole sia lasciato indietro strutturando politiche per il diritto allo studio adeguate e risorse sufficienti.

Va rilevato che le innovazioni recenti non hanno lenito una situazione deficitaria, rilevata anche dalla VII Indagine Eurostudent (Fondazione Rui, 2015). L'introduzione dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep, art. 1, comma 5, lett. d) della legge 240/2010), è soltanto l'ultima di una serie di interventi volti a potenziare le azioni di sostegno agli studenti capaci e meritevoli, per i quali sono stati creati anche il Pacchetto gio-

vani e il Progetto lauree scientifiche, con risultati ancora tutti da valutare nel loro impatto funzionale.

La prospettiva è legare il sostegno agli studenti meritevoli alla maturazione di un percorso internazionalizzante. Si spiega anche alla luce di queste iniziative la volontà del Ministero di insistere sulla dimensione inclusiva del diritto allo studio. L'introduzione del costo standard dello studente (Decreto Interministeriale 9 dicembre 2014 n. 893) risponde infatti alla sfida di rendere gli atenei più attrattivi e responsabili, nel rispetto del principio inalienabile dell'autonomia.

Proprio l'autonomia sembra il principio ispiratore della priorità politica dedicata all'"attrattività" delle università, alle prese con un deficit di rappresentatività istituzionale che si traduce anche nel calo delle

iscrizioni. L'accento posto sull'attrattività denota evidentemente la necessità di fare dell'efficienza e dell'efficacia due tratti peculiari dell'azione formativa degli atenei, chiamati a rispondere alle sfide funzionali della società complessa (Morin, 1999; Beck, 1986).

Priorità politica 11 – Atenei attrattivi

Rendere gli atenei competitivi: incentivare la vocazione settoriale di ciascuno, rafforzando gli strumenti per l'autonomia in coerenza con la propria missione.

Caratteristica indispensabile per le università del terzo millennio è la capacità di attrarre studenti, ricercatori e professori il più possibile talentuosi, soprattutto quelli provenienti da altri paesi. Vi sono esperienze di successo che dimostrano che si può diventare "attrattivi" in molti modi e differenziando l'offerta formativa.

La corrispondenza tra autonomia e missione dell'università si traduce nella consapevolezza di una migliore corrispondenza tra capacità e obiettivi, competenze e professionalità, *best practice* e risultati. L'attrattività delle università, obiettivo inderogabile dei recenti ministri dell'Istruzione, non può del resto prescindere dalla diffusione di una vera e propria cultura dell'*accountability*, fondata sulla piena responsabilità degli attori accademici, in una fase di transizione segnata dall'avvento della digitalizzazione e della valutazione permanente (Trivellato, Triventi 2015).

Le nuove procedure di accreditamento dei corsi di studio mirano del resto a favorire l'incontro tra domanda e richiesta, non solo da parte dei giovani, ma anche degli studenti lavoratori, che tramite l'e-learning possono finalmente soddisfare un'istanza formativa un tempo insolubile (si pensi ai Mooc, *Massive Open Online Courses*). Ma il rischio è che la retorica del talento e del merito finisca per sovrastare i buoni propositi di un'azione di riforma che, al di là degli asserti programmatici, ha il proposito di intervenire con forza sulle criticità che riducono l'attrattività dei nostri atenei, a partire dalla differenziazione dell'offerta formativa e dalla ricerca di soluzioni alternative per trasformare l'attrattività da slogan in prospettiva concreta.

Da questo punto di vista, l'internazionalizzazione può e deve configurarsi come scatto culturale, come cambio di passo operativo, che tramuti la retorica della fuga e del rientro dei cervelli nella metafora dell'intersezione delle eccellenze e portabilità delle risorse, nella prospettiva di realizzare quello Spazio europeo della conoscenza incentivato da Horizon 2020 (Trombetti, Stanchi 2010).

L'internazionalizzazione si affermerebbe come anelito di dinamicità, perseguita dal Governo attraverso il richiamo alla valorizzazione delle migliori pratiche formative e scientifiche che il nostro paese può vantare a cospetto di una società sempre più individualizzata (Bauman, 2001).

Priorità politica 12 – Internazionalizzazione

Incentivare l'internazionalizzazione degli atenei: attrarre capitale umano da altri paesi, mobilità globale di studenti e docenti, offerta formativa interdisciplinare, flessibile e a vocazione internazionale.

L'internazionalizzazione del sistema universitario è un obiettivo ancora non raggiunto pienamente e diffusamente. Ciò significa, innanzitutto, apertura verso l'Europa senza soluzione di continuità con incentivi alla mobilità degli studenti utilizzando i nuovi strumenti europei come Erasmus plus. L'apertura deve essere anche verso le nuove metodologie della formazione mettendo a frutto e a sistema esperienze di eccellenza che già esistono nel nostro Paese.

La prospettiva della mobilità rimane un obiettivo di programma essenziale, nonostante le difficoltà interne che gli studenti non di rado incontrano nella realizzazione di un percorso di studio o di ricerca all'estero. L'enfasi posta dal ministro Giannini sul Programma Erasmus+ denota inoltre la consapevolezza dei margini di crescita di un Programma comunitario di successo, come conferma la settima Indagine Eurostudent (relativa al quadriennio 2012-2015), che rileva la ripresa del fenomeno della mobilità internazionale, soprattutto per gli studenti delle lauree magistrali.

La burocrazia rimane tuttavia uno dei principali ostacoli alla realizzazione dei flussi di mobilità in ingres-

so e in uscita, tanto degli studenti quanto dei docenti. Ciò accade sia sul piano della valorizzazione delle esperienze scientifiche, sia sul versante della formazione del capitale umano, necessariamente vincolato, nell'era della società connessa, alla maturazione di una cultura dinamica e inclusiva.

Priorità politica 13 – Capitale umano

Investire nei processi di ricambio della classe docente, garantire l'accesso agile alla carriera accademica e l'efficace copertura del turnover.

Condizione indispensabile per assicurare un'adeguata continuità della capacità di formare ottimi laureati è poter contare su docenti aggiornati e preparati e numericamente e qualitativamente sufficienti per soddisfare le esigenze degli studenti e degli altri *stakeholder* delle università.

Il Piano di reclutamento di giovani ricercatori previsto dalla legge di stabilità costituisce un primo segnale di incentivazione al processo di ricambio del corpo docente delle università italiane, sempre più "social" e interattive.

Da rimarcare i riferimenti al *turnover* e alla semplificazione delle procedure di reclutamento: la revisione del regolamento riguardante l'abilitazione scientifica nazionale risponde in effetti all'esigenza di semplificare e rendere più chiara una procedura che ha generato non poche perplessità in seno alla comunità scientifica, a partire dalla suddivisione tra settori biblio-



metrici e non bibliometrici, dalla definizione delle mediane e dalle sperequazioni del numero di abilitati tra i diversi settori scientifico-disciplinari.

Di questi ed ulteriori segnali di cambiamento l'università ha bisogno per alleggerire gli effetti dell'ansia riformistica che affligge il sistema da un'oltre un decennio (Moscati, 2012). Allo stesso modo, il richiamo agli *stakeholder* di riferimento, studenti e famiglie *in primis*, si traduce nella consapevolezza di una maggiore rispondenza tra servizi erogati e attese formative, in uno scenario internazionale caratterizzato da tassi di competitività sempre più elevati (Capano, Regini, 2014).

L'obiettivo legato alla «efficace copertura del turnover» non può prescindere dalla definizione di un piano più generale di sviluppo che veda coinvolti atenei, istituzioni governative ed enti territoriali nella progettazione di un percorso virtuoso che stimoli una effettiva crescita economica e qualitativa. La portabilità del *budget* a disposizione dei ricercatori si configurerebbe come una *chance* aggiuntiva per incrementare il rapporto tra capitale umano e prospettive professionali, nel segno di una vera cultura della mobilità.

Priorità politica 14 – Mobilità

Promuovere le politiche di mobilità

dei ricercatori a tutti i livelli, favorendo e semplificando le procedure di “portabilità” dei progetti di ricerca, specie in raccordo con il sistema delle infrastrutture.

È necessario che il mondo della formazione superiore e della ricerca sia sempre più “aperto”. La mobilità dei ricercatori tra enti e tra enti e università va quindi incoraggiata con appositi incentivi; le chiamate dirette sono un istituto importante per incentivare la qualità degli enti pubblici di ricerca.

Anche in questo caso si registrano passi in avanti, significativi ma non sufficienti. Si pensi alla Convenzione quadro del 2012 che consente lo scambio di professori e ricercatori universitari a tempo pieno al fine di svolgere attività di ricerca presso un ente pubblico e ai ricercatori di ruolo degli enti pubblici di ricerca di insegnare e fare ricerca presso un'università.

Si pensi anche al nuovo bando Prin, che rispetto al passato prevede la facilitazione delle procedure di accreditamento, la possibilità di conferire la responsabilità del team di ricerca anche ai ricercatori con contratti a tempo determinato, una maggiore flessibilità e autonomia nella gestione dei progetti, procedure di partecipazione on line. Senza contare l'incremento delle risorse (92 milioni di euro) a disposizione rispetto allo scorso anno e il coinvolgimento di organismi di ricerca privati.

Si tratta di novità da non sottovalutare, che possono preludere a una

ripresa significativa del sistema universitario, alle prese con alcuni i strutturali evidenziati anche dal recente Rapporto Ocse Education at a glance 2015 (Ocse 2015): nel rilevare alti tassi di laureati di II livello, il Rapporto registra un deficit nel numero dei diplomati su programmi di studio di matrice professionale e di I livello. Le note dolenti vengono dalla media di chi programma di laurearsi: solo il 42% dei diplomati si iscrive “all'università”. Ciò significa che l'Italia è terz'ultima dopo il Lussemburgo e il Messico.

Negativo anche il tasso di attrattività dei nostri atenei rispetto agli studenti stranieri. Nel 2013, meno di 16.000 studenti stranieri degli altri 34 Paesi risultava iscritto a un ateneo italiano (il gruppo più rilevante proveniva dalla Grecia) rispetto ai 46.000 studenti stranieri in Francia e ai 68.000 in Germania. Non va meglio sul versante occupazionale: nel 2014 il 62% dei laureati (25-34 anni) era occupato in Italia, 5 punti in meno rispetto al tasso di occupazione del 2010. Un livello paragonabile a quello della Grecia, il più basso tra i Paesi dell'Ocse (la cui media è dell'82%).

Questi ed altri i nodi che il Governo dovrà affrontare nell'immediato futuro per risollevare le sorti dei nostri atenei, nel tentativo di trasformare l'Atto di indirizzo del Ministero per il 2016 da lista dei buoni propositi in agenda fattiva di lavoro, utile a scandire il cammino dell'università verso la piena modernizzazione.

Riferimenti bibliografici

- Anvur (2014), *Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2013*, Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, Roma.
- Bauman Z. (2001), *The individualized society*, Polity Press, Cambridge; tr. it. *La società individualizzata*, Il Mulino, Bologna 2002.
- Beck U. (1986), *Risikogesellschaft. Auf dem Weg in eine andere Moderne*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main; tr. it., *La società del rischio*, Carocci, Roma 2000.
- Benadusi, L. (2012), *La valutazione della ricerca e i rischi degli effetti perversi*, in “Scuola Democratica”, 5 (nuova serie), pp. 146-150.
- Capano, G. e Regini, M. (2014), *Governance Reforms and Organizational Dilemmas in European Universities*, in “Comparative Education Review”, 58(1), 2014, pp. 73-103.
- Cun (2015), *Raccomandazione “In merito alle disposizioni dedicate all'università, nello schema di disegno di legge “Stabilità 2016”*.
- Coin, F. (2012), *La valutazione: da ranking a profilo di qualità*, in “Scuola Democratica”, 5 (nuova serie), pp. 160-164.
- FondazioneRui (2015), *VII Indagine Eurostudent. Le condizioni di vita e di studio degli studenti universitari (2012-2015)*, Universitas Quaderni 29 (www.eurostudent-italia.it).
- Masia, A. e Morcellini, M. (a cura di) (2008), *L'università al futuro. Sistema, progetto, innovazione*, Milano, Giuffrè.
- Morcellini, M. (2013b), *Eutanasia di un'istituzione. Il cortocircuito riforme/valutazione sulla crisi dell'università*, in “Sociologia e ricerca sociale”, 100/2013, 33-51.
- Morin, E. (1999), *La tête bien faite*, Paris, Seuil (tr. it. *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina editore, Milano 2000).
- Moscato R. (2012), *L'università: modelli e processi*, Carocci, Roma.
- Ocse (2015), *Education at a glance 2015*. OECD Indicators (www.oecd.org).
- Trivellato P. e Triventi M. (a cura di) (2015), *L'istruzione superiore. Caratteristiche, funzionamento e risultati*, Carocci, Roma.
- Trombetti A. L., Stanchi A. (2010), *L'università italiana e l'Europa*, premessa di Ortensio Zecchino, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Valentini E. (2013), *Ritorno al passato? Il cortocircuito riforme/valutazione nel campo delle scienze umanistiche e politico-sociali*, in “Sociologia e ricerca sociale”, n. 100/2013, pp. 72-90.